

MAURO: "INSIEME PER CAMBIARE LA STORIA"

"Con la manovra appena approvata dal Parlamento siamo riusciti a portare a casa due grandi risultati: il rafforzamento della contrattazione aziendale col riconoscimento della rappresentanza a livello territoriale e il blocco dell'aumento dell'età pensionabile sulle pensioni di anzianità". Questo il tema portante dell'intervento di Rosi Mauro, segretario generale del Sindacato Padano e vicepresidente del Senato che, come di consueto, ha scaldato i tantissimi presenti nella Laguna veneta in occasione della Festa dei Popoli Padani. "Piaccia o non piaccia - ha tuonato dal palco -, vogliamo dare la precedenza alla gente del Nord, alla nostra gente e il continuo aumento delle iscrizioni al Sindacato Padano dimostra che siamo sulla strada giusta".

Poi un chiarimento rispetto a una riforma che alcuni hanno voluto strumentalizzare: quella relativa all'ormai famoso articolo 8 sulla contrattazione aziendale. "Finalmente - ha detto Mauro - si potranno siglare contratti che potremo definire come 'meno forma e più sostanza'. Questa norma rivoluzionerà i rapporti sin-



dacali all'interno delle nostre aziende, soprattutto al Nord dove il Sindacato Padano è presente e si batterà in ogni realtà per favorire i nostri lavoratori. Altro che licenziamento facile - ha continuato riferendosi alle false accuse che sono state mosse durante la discussione della manovra da parte di chi continua a non volere cambiare nulla -, qui si tratta di lottare ogni giorno per realizzare

quello che diciamo da tanti anni: legare il salario e lo stipendio dei nostri lavoratori al reale costo della vita del territorio. Il contratto nazionale resterà la cornice idonea per definire i minimi retributivi, toccherà poi alla contrattazione tra singolo datore e dipendenti cercare di favorire una vita migliore per tutti, con un aumento della busta paga e non solo".

SEGUE A PAG. 3

SIN.PA.: **BASTA** **BUGIE** **SULLE** **PENSIONI**

Ma chi ha detto che per rilanciare i consumi, vincere la crisi, superare la difficile congiuntura economica... è necessario mettere mano al sistema pensionistico?

Una domanda che sorge spontanea leggendo

quanto riportano le cronache politico-economiche degli ultimi giorni. Infatti, dopo un primo - seppur legittimo - attimo di sbandamento, il dubbio si fa sentire. Così come assalirebbe la massaia che per risparmiare sull'acquisto

di una confezione di uova biologiche si sentisse consigliare di utilizzare l'acqua del rubinetto al posto di quella in bottiglia. E che c'azzecca? Nulla, o quanto meno poco.

SEGUE A PAG. 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PENSIONI, BASTA BUGIE

Eppure la situazione attuale è proprio questa. Da più parti si sono levati inviti a rivedere il sistema delle pensioni, a equiparare il sistema nostrano a quello Europeo e a prendere ad esempio quegli Stati che in realtà guardano proprio alla previdenza di casa nostra come a un punto di riferimento cui tendere.

Paradossale? Abbastanza, anche perché non si tratta d'informazioni riservate o di un cambio di rotta degli ultimi giorni, ma di linee tracciate a chiare lettere nel 2009 proprio dall'Unione Europea.

La stessa Unione che ha preso coscienza di una situazione di fatto e cioè che in assenza di un cambiamento delle politiche, la spesa pubblica pensionistica è destinata ad aumentare significativamente in molti Stati europei a causa del trend demografico che presenta molte persone in età avanzata.

Un dato senza dubbio allarmante ma che da solo dice poco o nulla. Così, se ci si addentra nell'analisi del "Rapporto di Sostenibilità 2009" redatto dalla commissione Europea, si "scopre" che dal 2010 al 2060 (lasso di tempo preso in esame dal rapporto) la spesa pensionistica complessiva dei 27 Paesi membri dell'Europa "allargata" aumenterà di 2,3 punti percentuali rispetto al PIL (in media 2,7%).

E in Italia, dove sono state implementate politiche di riforma delle pensioni, non vi sarà un incremento, bensì un decremento dello 0,4% (al netto delle riforme post 2009, visto che il report è stato redatto nel 2009). Particolare di

non poco conto che porta il nostro Paese in una delle situazioni migliori del Vecchio Continente. In molti altri Paesi, infatti, succederà il contrario.

"Dall'Europa - tuona Rosi Mauro,

Sustainability Report 2009

Stato	Spesa pensionistica	
	2010	Variazione 2010-2060
BELGIO	10.3	4.5
BULGARIA	9.1	2.2
REPUBBLICA CECA	7.1	4.0
DANIMARCA	9.4	-0.2
GERMANIA	10.2	2.5
IRLANDA	6.4	-1.6
ESTONIA	5.5	5.9
GRECIA	11.6	12.5
SPAGNA	8.9	6.2
FRANCIA	13.5	0.6
ITALIA	14.0	-0.4
CIPRO	6.9	10.8
LETTONIA	5.1	0.0
LITUANIA	6.5	4.9
LUSSEMBURGO	8.6	15.3
UNGHERIA	11.3	2.6
MALTA	8.3	5.1
OLANDA	6.5	4.0
AUSTRIA	12.7	1.0
POLONIA	10.8	-2.1
PORTOGALLO	11.9	1.5
ROMANIA	8.4	7.4
SLOVENIA	10.1	8.5
SLOVACCHIA	6.6	3.6
FINLANDIA	10.7	2.6
SVEZIA	9.6	-0.2
REGNO UNITO	6.7	2.5
UE -27	10.2	2.3
UNIONE EUROPEA	11.2	2.7

segretario generale del Sindacato Padano e Vicepresidente del Senato - continuano a piovere critiche sul nostro sistema, ma bisognerebbe guardare anche un po' altrove. Certo, purtroppo ereditiamo una situazione complicata e scontiamo una crescita demografica molto bassa. Sappiamo anche che in un certo senso il Paese sta invecchiando, però si sta lavorando per risolvere al

meglio tutti i problemi che in questo periodo di crisi si continuano a susseguire. Ovviamente senza mettere mano alle pensioni che non hanno bisogno di ennesime modifiche".

Ma perché allora c'è chi si ostina a chiedere di mettere mano al sistema della previdenza? "Forse - spiega Mauro - perché così facendo qualcuno pensa di andare sul sicuro. Di mettere mano ai lavoratori dipendenti e ai pensionati tassandoli e tassandoli alla fonte. Ma adesso è il momento di smetterla. E' il momento di dire basta. Troppo facile mettere sotto torchio sempre e solo chi ha una busta paga o una pensione".

Parole pesanti come macigni ma che proprio alla luce del report assumono un'importanza considerevole. Se, infatti, è corretto sottolineare che una delle criticità delle finanze pubbliche dei Paesi dell'Unione Europea si trova proprio nei sistemi pensionistici, va anche chiarito che nel complesso dei Paesi europei il gap di sostenibilità al 2060 è pari al 2,7 per cento del prodotto interno lordo dell'Unione.

Ma non possiamo tacere che i valori sono tuttavia molto diversi da Paese a Paese e che, secondo l'Europa, quello italia-

no registra addirittura un segno meno. Come a dire che il sistema previdenziale è in equilibrio finanziario strutturale, e non sono necessarie riforme.

E dunque torna spontanea la domanda che in molti si stanno facendo: ma se la previdenza è in una situazione di equilibrio e il sistema regge, perché alcuni vogliono proprio metterci mano? Mistero.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

“INSIEME PER CAMBIARE”

Quanto alla polemica della Triplice - ha spiegato -, “è tutta falsa demagogia. Lo scandalo è la posizione della Cgil che continua sempre con i suoi no. Altro che forza riformatrice. Non serve a nulla andare in piazza a scioperare con questa crisi. I nostri lavoratori non arrivano più alla fine del mese...non si possono permettere di scioperare! E non è nemmeno giusto chiederglielo. Bisogna invece cercare e proporre soluzioni e non solo urlare contro il Governo sperando che cada. Parlare è facile, fare i fatti è difficile”.

“Come Sin.Pa. e Lega Nord - ha detto ancora - abbiamo lavorato per far sì che un provvedimento richiesto dall'Europa contro la crisi internazionale non si risolvesse in una mazzata a carico dei lavoratori e dei pensionati. Sin dal primo giorno il nostro segretario Umberto Bossi lo ha detto a chiare lettere: ‘Le pensioni della nostra gente non si toccano’. E sì, perchè oramai lo sanno tutti che la maggior parte delle pensioni di anzianità si trova al Nord, in questo nostro territorio dove si lavora una vita per vedere riconosciuto il diritto alla meritata pensione. Adesso però - ha stuzzicato i presenti quasi a prevenire la domanda - non mi si venga a dire che tuteliamo le pensioni acquisite e che non facciamo niente per i nostri giovani. Tutte quelle voci circa la necessità di un patto tra le generazioni, di evitare uno scontro tra vecchi e giovani, sono solo fantasie campate per aria. La Lega Nord ha sempre pensato al futuro dei nostri giovani. Servono riforme per garantire un futuro migliore a tutti, ma servono riforme complete e non fatte a pezzi. E per fare le riforme serve il dialogo, il dialogo con tutti quelli che

vogliono il bene del nostro Paese. Invece ci scontriamo ogni giorno con i soliti no”.

Poi l'aumento dell'età pensionabile per le donne. “Anche in questo caso - ha detto smentendo quanto falsamente riportato da diversi organi di stampa - abbiamo tenuto la barra diritta: qualcuno pensava di aumentare dall'oggi al domani l'età pensionabile a 65 anni. Ma scherziamo? Noi ci siamo impun-



tati, mentre gli altri partiti e sindacati stavano zitti. Siamo riusciti a introdurre un meccanismo di gradualità: dal 2014 ci sarà sì l'aumento ma piano piano, un mese per volta, sino a raggiungere l'età dei 65 anni nel 2026, come dice il ministro Bossi: l'anno del mai. Dunque non un innalzamento di 5 anni subito come alcuni volevano. Per fortuna, cari amici lavoratori, ci sono la Lega e il nostro segretario Umberto Bossi che vi difendono!”.

“Esiste un rapporto Ue secondo il quale il nostro sistema pensionistico è tra i migliori in Europa - ha aggiunto -. E allora perchè vogliamo che ci mettiamo mano? Perché questa è un'Europa delle banche e delle finanze. Un'Europa che abbiamo sempre combattuto perché non è l'Europa dei Popoli”.

“Ma vi immaginate cosa sarebbe accaduto in questi mesi se al posto della Lega ci fosse stata la sinistra al governo? Si poteva fare di più? Si può ancora fare di più? Certo, si può sempre fare meglio e di più. Dateci ancora la vostra fiducia e continueremo a dimostrarvelo! A differenza di altri noi siamo a Roma per fare le riforme, non per restarci a vita.... Come ricorda il nostro Segretario

Federale, quando un popolo cammina cambia la storia e noi la stiamo cambiando”.

E a chi continua ad agitare le acque solo per creare confusione ha ricordato che “nessuno riuscirà a spaccare la Lega. Possono scrivere e dire quello che vogliono, ma non riusciranno a dividerci perchè la nostra forza è stare in mezzo alla gente”.

“Siamo stanchi - ha concluso riferendosi agli ultimi scontri - di chi fa politica con i centri sociali spacciandoli per lavoratori. Serve una riforma sì, una riforma della Politica”.

Un intervento chiaro e deciso, apprezzato dai presenti che hanno applaudito a un discorso senza inutili fronzoli, che ha puntato dritto al cuore della situazione.

LA PRESA DI POSIZIONE DI ROSI MAURO

“NO A UN GOVERNO TECNICO”

"Quella che abbiamo davanti agli occhi è la conseguenza di quanto sta accadendo a livello internazionale. Nei fatti, come tutti sanno, è stata la stessa Europa a imporsi un'ulteriore manovra a seguito del disastro economico delle Borse". Così Rosi Mauro, segretario generale del Sindacato Padano e Vicepresidente del Senato interviene sul



tema della manovra puntando il dito contro chi la

'usa' per scopri personali. "Questa crisi - attacca Mauro - , in buona parte è pilotata proprio perché qualcuno si è messo in testa di sovvertire il risultato delle urne e di cambiare il Governo. A queste persone rispondo che i Governi li scelgono gli elettori e basta. C'è una maggioranza che continua a governare e si assume le sue responsabilità. Certo, ora dobbia-

mo spiegare che cosa stiamo facendo e perché lo stiamo facendo. Non possiamo però accettare che si parli di questa crisi come se fosse caduta dal cielo. E' una congiuntura internazionale negativa, ed è verissimo, ma quello che viviamo oggi è il risultato dello sperpero perpetrato dai ventennali governi di centrosinistra che ci hanno portato alla situazione di oggi".

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento con delega

E' possibile iscriversi al Sin.Pa. tramite delega con trattenuta mensile in busta paga. L'iscrizione con delega può avvenire esclusivamente rivolgendosi alle sedi del Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sotto-

scrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

L'iscrizione può avvenire:

- mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.
- mediante effettuazione di versamen-

to bancario sul conto IBAN IT96D0200801671000003217959, presso Unicredit Banca Agenzia Milano Richard Viale Richard 7, intestato a Sin.Pa.

- mediante versamento in contanti presso ogni sede del sindacato o negli appositi spazi organizzati in varie manifestazioni.

COSTO ANNUALE DEL TESSERAMENTO DIRETTO:

Pensionati al minimo Euro 16.00 Pensionati Euro 31.00 Lavoratori dipendenti Euro 135.00

Sindacato Padano
SIN. PA.
**SINDACATO
PADANO**

**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95
20142 Milano
tel. 02.89514208
fax. 02.89540460
www.sindacatopadano.org**

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con
orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00
servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, è presente in sede un funzionario (su appuntamento) per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica